



Amici del Riccio

Associazione Amici del Riccio

in Campii 13, 6673 Maggia
091-753 29 22; 079 423 74 60
info@ricci-in-difficolta.ch
www.ricci-in-difficolta.ch

Siamo un'associazione senza scopo di lucro, d'utilità pubblica e composta esclusivamente da volontari (soci attivi), avente per scopo la promozione attiva della salvaguardia del riccio indigeno (*Erinaceus europæus*) quale animale protetto con la conservazione del suo habitat naturale mediante opera di sensibilizzazione e di divulgazione, nonché la gestione con l'aiuto dei soci attivi di una o più infrastrutture di cura ed aiuto ai ricci in difficoltà fino al momento del loro rilascio nella natura.

La nostra organizzazione

La nostra organizzazione ha una struttura decentralizzata composta di diverse infrastrutture e soci:

- Centri di cura per ricci
- Centri di convalescenza per ricci
- Parchi per ricci
- Siti per il rilascio in libertà
- Compiti amministrativi
- Soci attivi
- Soci
- Soci sostenitori

Centri di cura per ricci

I Centri di cura per ricci hanno il compito di curare ricci feriti, ammalati, mamme in difficoltà, ricci orfani e ricci nati troppo tardi, che non fanno più in tempo a crescere sufficientemente per sopravvivere all'inverno. Per operazioni chirurgiche più complesse e per consigli essi fanno capo a un veterinario specializzato. La cura avviene con l'ausilio di medicinali e di medicamenti.

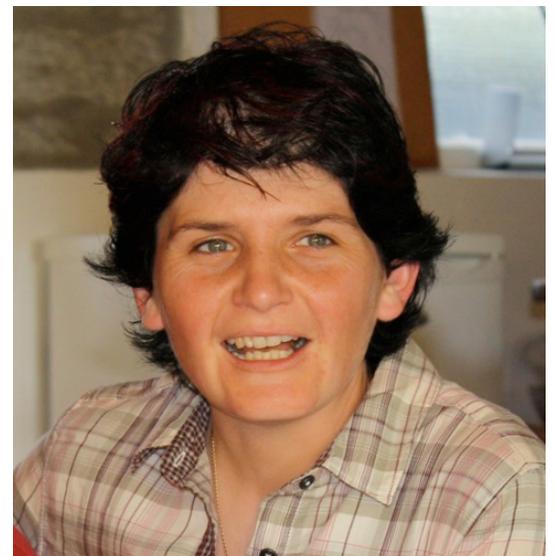
Abbiamo 2 centri di cura per ricci. Il primo si trova a Maggia, nel Canton Ticino, a 12 km a nord di Locarno ed è il punto principale dell'associazione, essendo storicamente anche il più vecchio: esso esiste, infatti, da oltre quindici anni.



Emblema dell'Associazione Amici del Riccio con sede a Maggia nel Canton Ticino.



Alex Andina e Elsa Hofmann-Perini, gestori del Centro di Cura per Ricci a Maggia.



Romina Perucchini, gestrice del Centro di Cura a Quartino.

Il secondo è situato a Quartino, che si trova tra Locarno e Bellinzona vicino all'Aeroporto Cantonale di Locarno. Questo centro esiste da oltre dieci anni ed è stato istituito sotto la direzione e controllo di quello di Maggia.

Centri di convalescenza per ricci



Il centro di convalescenza di Broglio (Alta Valle Maggia) gestito da Mara Donati.

I centri di convalescenza per ricci sono in grado di somministrare alcuni farmaci e di monitorare la convalescenza di ricci che hanno già usufruito della cura in uno dei due centri di cura. Essi possono anche prestare un primo aiuto e stabilire lo stato di salute del riccio ricoverato. In base a ciò possono decidere di consegnarlo ad un centro di cura o continuare loro stessi la cura.

Abbiamo due centri di convalescenza per ricci, uno a Broglio in alta Valle Maggia e un secondo a Bellinzona.



Un esempio di un parco per ricci.

Parchi per ricci

I parchi per ricci hanno il compito di ospitare ricci che hanno superato le cure e sono quindi stati dichiarati sani. Quest'ultimi devono essere ospitati fino al loro rilascio in libertà. Ciò accade specialmente in primavera, dopo che i nostri protetti hanno passato l'inverno in letargo in tali parchi.



Un esempio di un parco per il rilascio in libertà. Questo parco non si differenzia molto da un parco per ricci. La differenza maggiore sta nell'uso che si fa.

Il numero dei centri di convalescenza per ricci varia continuamente, ma possiamo sempre fare capo a una quarantina di famiglie che hanno costruito in giardino un recinto per poterli ospitare.

Siti per il rilascio in libertà

Non tutti i parchi per ricci si trovano in un luogo adatto per la messa in libertà. Dobbiamo quindi fare a capo a recinti il cui unico scopo è di liberare ricci. Quest'operazione può essere complessa, perché una gran parte di ricci sono giovani e non hanno ancora imparato a vivere in modo autonomo. Essi, infatti, dopo la libera uscita notturna ritornano volentieri nel recinto, dove sanno che troveranno del cibo. Possono necessitare fino a un mese per imparare a cibarsi d'insetti, lombrichi, lumache e altri piccoli animaletti. Soltanto dopo aver raggiunto quest'autonomia, essi se ne vanno definitivamente, ma possono benissimo rimanere in zona.

Compiti amministrativi

Una tale organizzazione necessita obbligatoriamente l'esecuzione di diversi lavori amministrativi. Quali: il segretariato, la cassa, controllo dei soci sostenitori, richiesta di sostegni finanziari, conferenza, gestione sito internet e informazioni periodiche ai nostri soci. Questi nostri soci non hanno in genere un'attività diretta con i ricci, ma eseguono compiti ausiliari necessari.



La socia Gaby Mondini, biologa, tiene molte conferenze specialmente presso scuole.

Soci attivi

I soci attivi sono tutte persone volontarie che si assumono diverse cariche, come la cura dei ricci, la gestione del loro parco ricci, segretariato, conferenze, informazioni ai nostri soci, ecc.

Soci

I soci sono coloro che ci sostengono pagando la retta annua individuale o di famiglia. Grazie a loro otteniamo una buona parte dei mezzi finanziari per adempiere il nostro scopo. Con il loro sostegno possiamo pagare il mangime, i medicinali, il veterinario, i diversi materiali necessari e le spese amministrative.

Soci sostenitori

Sono soci che ci aiutano finanziariamente, sia persone private o fondazioni, escluso lo Stato che non ci ha mai sostenuto.

Storia

Inizia con la fondazione del Centro di Cura per Ricci di Maggia, il 20 novembre 2001 presso i soci attivi Elsa Hofmann-Perini e Alex Andina.

Una fredda sera della fine di novembre del 2001 un riccio sottopeso (300 g di peso) si presentava fuori della cucina in giardino cercando da mangiare, quel poco che i cani e i gatti avevano lasciato. Un riccio così piccolo in quel tardo periodo dell'anno non avrebbe potuto sopravvivere all'inverno. Poteva essere aiutato o



Questo era il primo riccio ospitato al Centro di Cura a Maggia. Si chiamava "Ricciolina" ed è stata trovata con un peso di 300 grammi il 20 novembre 2001.



Questo era il primo recinto esterno, che ha influenzato molti recinti dei nostri soci attivi.



Uno dei due nuovi recinti esterni, che è stato eretto al posto del primo.

abbandonato al suo destino. I nostri fondatori hanno invece deciso di aiutarlo.

Armando Besomi, allora presidente della Società Protezione Animali Bellinzona, saputo del fatto, aveva proposto a Elsa e Alex di diventare i loro esperti per ricci. Il comitato aveva subito approvato e deciso di integrare il Centro di Cura per Ricci, dove tutti questi animaletti a esso affidati durante l'anno potessero essere curati, allo scopo di essere rimessi in libertà sani e forti nel luogo del ritrovamento. La messa in esecuzione di tali propositi si presentava però ben più difficile e complessa della decisione stessa.

Come prima cosa fu necessario ottenere l'approvazione cantonale per accudire tali animali selvatici e come tali protetti dalla legge. Tale permesso venne però prontamente accordato dalle autorità cantonali. Anche se Elsa Hofmann-Perini, aiuto medico di professione, aveva già avuto una tal esperienza in un altro cantone alcuni anni prima, lo stato di salute del primo riccio raccolto non accennava a migliorare. Un corso per la cura di tali animali presso la "Pro Riccio" nel Canton Zurigo si era reso quindi impellente.

Al primo riccio trovato se n'erano aggiunti altri e poi altri ancora. Le nostre conoscenze professionali e la metodica per la cura venivano continuamente aggiornate e migliorate, ma l'infrastruttura si rivelava insufficiente o meglio non era più in grado di rispondere alle nuove e continue esigenze. Erano necessari una gabbia per la cura interna (infermeria) e un parco esterno per i ricci in fase di guarigione.

La prima gabbia interna poteva ospitare fino a 6 ricci contemporaneamente o in caso di cuccioli molti di più. Facilmente accessibile permetteva e permette un lavoro rapido e razionale. Lo stesso dicasi per il parco esterno, dove i ricci ospitati possono riprendersi

fino al momento del rilascio in libertà. Alla prima gabbia interna se n'è aggiunta una seconda, che ha raddoppiato la capacità del centro.

Nel primo anno d'attività il Centro di Cura per Ricci a Maggia ha ospitato complessivamente oltre 80 ricci, pervenuti da tutte le parti del Canton Ticino, dal Grigioni italiano e perfino da oltralpe. I ricci ospitati erano deboli, ammalati, feriti o cuccioli con o senza madre. Nel secondo anno di attività il numero dei ricci accolti, fu raddoppiato, ciò che rese necessario l'ampliamento delle strutture. Eccezion fatta per una parte dei ricci feriti, il Centro di Cura per Ricci era riuscito a salvare e rimettere in libertà tutti i ricci affidati.

In seguito vi fu un rapido sviluppo tanto che il numero dei ricci in cura nel 2008 superava i trecento. Ma non solo il numero dei ricci aumentava a dismisura, anche i costi diventavano sempre più incisivi. Questa

situazione poneva ovviamente dei problemi non trascurabili, dato che la Protezione Animali di Bellinzona non poteva assumere tutti i costi dovendo farsi carico dei molti altri animali di altrettante specie. Dopo aver esaminato e vagliato diverse soluzioni fu deciso di fondare l'associazione Amici del Riccio, la cui assemblea costitutiva ebbe luogo il 5 luglio 2008.

Da allora l'associazione Amici del Riccio è diventata completamente indipendente, non solo dal lato pratico ma anche dal lato finanziario. Essa però non ha dimenticato la Protezione Animali di Bellinzona, che le ha fatto da genitrice per quasi sette anni. Infatti, le due associazioni collaborano tuttora.

Successivamente alle prime gabbie se ne sono aggiunte altre 7, mentre il recinto esterno è stato completamente smantellato, poiché obsoleto, e sostituito da due altri molto più capienti e pratici. Il numero dei ricci in cura è aumentato fino a un massimo di 466 nel 2011. Da allora i ricci, come anche tanti altri animali, sono in costante e continua diminuzione a causa della distruzione del loro habitat e dell'uso di veleni nella natura, quali insetticidi, concimi artificiali e altri, e all'uso smisurato di tagliaerba, che



Alex Andina

In alto un riccio appena nato. I ricci nascono con gli aculei avvolti in una membrana per proteggere la madre durante il parto, che la toglie subito dopo. In basso un riccio allattato da Elsa. Oggi non usiamo più i "biberon" per allattarli ma una siringa, che si è rivelata più comoda ed efficace.



©TI-Press



Attenzione un tagliaerba a filo può essere molto pericoloso.

causa loro ferite spesso atroci. Tuttavia la cura dei ricci nel frattempo è diventata molto più complessa, tanto da necessitare molto più tempo per le cure. La causa è da ricercare nel fatto che tutti questi danni causati alla natura hanno procurato ai ricci, ma non solo, molte malattie, in gran parte sconosciute.

Il riccio

I ricci sono dei mammiferi insettivori notturni e sono diffusi nell'Europa e nell'Asia occidentale. Essi esistono da 15 milioni d'anni e appartengono all'ordine di mammiferi più ancestrali. Infatti, gli insettivori esistevano già al tempo dei dinosauri. Dagli insettivori si sono poi sviluppati tutti gli altri mammiferi, compresi gli insettivori moderni tra cui il riccio. I ricci si nutrono di lumache, vermi e insetti. Ogni tanto la loro dieta include anche topi e piccoli serpenti. Per gli amanti dell'orto o del giardino i ricci sono i

migliori alleati. Purtroppo però essi sono in via d'estinzione.

Innumerevoli ricci perdono la loro vita ogni notte, mentre vanno a caccia di cibo, schiacciati dalle automobili. Basti pensare che un censimento fatto nella sola Danimarca nell'anno 2000, mostra che sono morti schiacciati 120'000 ricci, senza contare i feriti, che si sono rifugiati in un qualche modo sotto un cespuglio per poi morire più tardi. Da noi in Svizzera, che ha circa il doppio d'abitanti e di superficie, la situazione è ben peggiore e un'estrapolazione di questa cifra è presto fatta. Quando si alza il sole, i ricci vanno a dormire, ma di nuovo noi uomini rendiamo loro la vita o meglio il loro sonno difficile non soltanto con il rumore del traffico stradale, ma anche con gli aspira foglie per non parlare dei decespugliatori (jacky-boy), tagliaerba o con la bruciatura di siepi, che mietono tante vittime, spesso lasciandoli gravemente feriti a soffrire per lungo tempo prima di morire.

Il riccio per la sua sussistenza ha bisogno di un ambiente variegato, che gli offra diverse possibilità e varietà di cibo. Le campagne odierne con le loro monoculture non offrono più un'alimentazione sufficiente e adeguata. Così sono costretti sempre più a spostarsi verso i centri abitati, dove trovano resti lasciati dai cani o gatti o purtroppo anche resti di pattumiera. Ciò li costringe ad attraversare vaste aree coperte da asfalto o giardini circondati da mura o peggio da recinti pericolosi, dove possono impigliarsi o

cadere in trappole come piscine, dalle quali non possono più uscire. Inoltre gli uomini prediligono giardini cosiddetti “puliti” e anch’essi non offrono un’alimentazione sufficiente e adeguata.

I ricci prediligono un ambiente con molte foglie, legno vecchio, cespugli ed erba alta per trovare abbastanza cibo e sufficiente materiale per costruirsi il nido. Questi animaletti vanno in letargo, ma per fare ciò, devono immagazzinare abbastanza grasso. Un riccio sotto i 700 – 800 grammi ha poche possibilità di sopravvivere all’inverno. In autunno si possono aiutare offrendo loro nel proprio giardino del cibo per cani o gatti. Una ciotola d’acqua è importante soprattutto in estate. Mai dare loro del latte, perché contiene troppo lattosio, che procura loro delle forti diarree, dalle quali spesso non possono riprendersi.



I ricci amano erba alta e cespugli con molte foglie, legno vecchio, dove trovano riparo e cibo, quali insetti, lombrichi e lumache.



Questa madre è stata investita da un’automobile e ha subito una commozione cerebrale. Malgrado le cure intense, alle quali è stata sottoposta, ha partorito in un nostro recinto sette cuccioli sani. Madre e figli sono stati liberati due mesi dopo nel di lei luogo di ritrovamento.

In cattività i ricci vengono nutriti essenzialmente con lo stesso mangime dei gatti, ossia carne in scatola e crocchette. Il menu può però anche essere variato con uova strapazzate, carne tritata (possibilmente non suina) con l’aggiunta di una goccia d’olio di mais. Il tutto ovviamente senza sale. La miglior cosa da bere è l’acqua fresca, cambiata almeno una volta al giorno.

Durante questo periodo di cattività bisogna offrire ai ricci uno spazio di movimento adeguato. Un’area da 1 m² è da considerare come un minimo assoluto. Più si può



Questo riccio ci è stato portato molto piccolo, debole e in fin di vita. Siamo riusciti a salvarlo ritornarlo alla natura.

offrire loro, meglio è. Nel caso ideale essi dovrebbero poter usufruire di 6 m². All'interno di questo recinto, cassone o gabbia bisogna mettere una scatola dalle dimensioni di 30 x 20 cm ca. riempita di giornali stracciati e con un'apertura di 10 x 10 cm. Il riccio la considererà come la sua tana e userà i giornali, per costruirsi il nido al suo interno. Sul fondo della gabbia consigliamo di adagiare giornali, che hanno il

compito di rendere la pulizia giornaliera più facile. La temperatura deve essere attorno ai 20°C.

Lasciando nel proprio giardino un angolo incolto e non adoperando diserbanti e insetticidi chimici, si contribuisce a mantenere viva una fauna ormai già molto in pericolo.



Per qualsiasi domanda o richiesta d'aiuto chiamare l'associazione Amici del Riccio tra le 10:00 e le 22:00 (lasciare suonare a lungo) oppure inviare un e-mail al seguente indirizzo: info@ricci-in-difficolta.ch.

Telefono: 0041 91 753 29 22, cellulare: 0041 79 423 74 60
www.ricci-in-difficolta.ch